



CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Committente: COMUNE DI
RIVALTA DI TORINO
Via Balma, 5
10040 Rivalta di Torino

Il RUP: Arch. Giovanni RUFFINATTO
Via Balma, 5
10040 Rivalta di Torino

Oggetto: MESSA IN SICUREZZA DELLA CASCINA RIFOGLIETTO
Via Mellano 100 ex Via Case Sparse 6 - Rivalta di Torino

PROGETTO ESECUTIVO

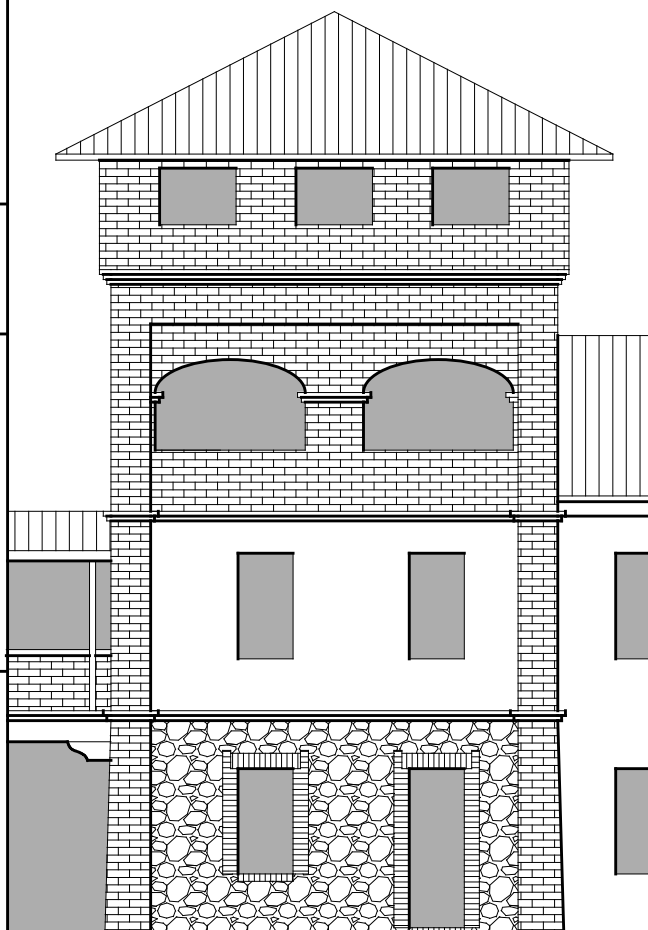
Elaborato:
FASCICOLO DELL'OPERA

GIUGNO 2017

Elab. 08/10

Impresa affidataria:

Progettista:
Ing. Giuseppe FERRANTE
Regione Oviglia Inferiore 1
Tel. e Fax 0123 320166 - Cell. 339 3265264
E-mail: b.ferrante@tiscalinet.it
E-mail: gf_ferrante@libero.it
PEC: giuseppe.ferrante2@ingpec.eu



**Committente: COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
Città Metropolitana di Torino**

Predisposto da Coordinatore per la progettazione: Ing. Giuseppe Ferrante

1. FINALITA' E GESTIONE DEL FASCICOLO DELL'OPERA

1.1 FINALITÀ GENERALI

Il presente Fascicolo tecnico relativo all'opera in oggetto è stato predisposto tenendo conto delle specifiche indicazioni **dell'art. 91 e dell'ALLEGATO XVI del D.Lgs. 9/04/2008 n.81 e succ. modif. ed integr. "TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO"**. Come riporta il **D.Lgs. 9/04/2008 n.81 e s. m. ed i.**, tale fascicolo *"contiene le informazioni utili ai fini della prevenzione e della protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, tenendo conto delle specifiche norme di buona tecnica ed è preso in considerazione all'atto di eventuali lavori successivi sull'opera"*

I.2 PROCEDURA OPERATIVA DEL FASCICOLO DELL'OPERA

Il Fascicolo dell'opera ha una procedura gestionale nella quale possono essere individuate tre fasi:

1. FASE DI PROGETTO

a cura del Coordinatore per la progettazione **in essa viene definita la predisposizione tecnica del fascicolo (pianificazione)**

2. FASE ESECUTIVA

a cura del Coordinatore per l'esecuzione **in essa viene completato e integrato il fascicolo a seguito della fase esecutiva**

3. A LAVORI ULTIMATI DOPO LA CONSEGNA DELL'OPERA AL COMMITTENTE
il fascicolo è preso in cura dal Committente **per i futuri aggiornamenti nel corso dell'esistenza dell'opera**

I.3 DOPO LA CONSEGNA ALLA COMMITTENZA

Dopo la consegna alla Committenza, quest'ultima utilizza il Fascicolo dell'Opera per l'utilizzo in condizioni di sicurezza dell'Opera, e per pianificare eventuali opere di manutenzione utilizzando le schede di pianificazione dei rischi previsti nella seconda parte, e progettando i nuovi interventi sulla base della documentazione presente nella terza parte

Il Fascicolo dell'opera deve essere quindi consultato ed aggiornato ad ogni operazione lavorativa di manutenzione ordinaria o straordinaria (revisione o riparazione dell'opera), prelevando da esso le informazioni occorrenti all'esecuzione in sicurezza di tali interventi di manutenzione e riportando poi in esso le informazioni

occorrenti a reperire i documenti sugli interventi di manutenzione effettuati (progetti, schemi, dichiarazioni di conformità, ecc...)

II. STRUTTURA DEL FASCICOLO DELL'OPERA

Il presente fascicolo è stato diviso, così come previsto dall'Allegato XVI del D.Lgs. 9/04/2008 n.81 e s. m. ed i., in tre PARTI (o *capitoli*) strutturati in forma di schede.

PARTE – I - : SCHEDE ANAGRAFICHE DELL'OPERA

In essa sono inserite schede contenenti tutti i dati relativi:

- alla natura dell'opera oggetto del fascicolo.
- all'ubicazione della stessa.
- ai soggetti coinvolti (Committente, Responsabile lavori, Progettista, D.L., Coordinatori, ecc...)
- all'Impresa costruttrice.
- alle altre eventuali Imprese e/o lavoratori autonomi che in qualsiasi modo abbiano partecipato alla costruzione dell'opera.

Ovviamente i dati non disponibili al momento della predisposizione del presente fascicolo, andranno aggiunti al termine dei lavori, a cura del Coordinatore in fase di esecuzione e/o da colui che prenderà in carico il fascicolo dopo il completamento dell'opera.

PARTE – II - : SCHEDE DI INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DELLE MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE PER GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE

Tali schede riportano per ogni "unità tecnologica", così come individuata nel Piano di Sicurezza e Coordinamento e nel Piano di Manutenzione, l'individuazione dei rischi, delle misure preventive e protettive in dotazione dell'opera e di quelle ausiliarie, per gli interventi successivi prevedibili sull'opera, quali le manutenzioni ordinarie e straordinarie, nonché per gli altri interventi successivi già previsti o programmati. Le schede sono poi integrabili in funzione dei successivi interventi.

Sempre così come previsto dall'Allegato XVI del D.Lgs. 9/04/2008 n.81, sono state anche inserite in ogni scheda le informazioni necessarie per pianificare la realizzazione e l'utilizzo in completa sicurezza delle varie misure preventive e protettive e per permettere al committente il controllo della loro efficienza.

PARTE -III- : DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE

PARTE -III-1 DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

Fanno parte del fascicolo dell'Opera tutti i documenti di progetto.

PARTE -III-2 DOCUMENTAZIONE ALLA FINE DELL'ESECUZIONE

Fanno parte del fascicolo dell'Opera tutti i documenti di progetto aggiornati al termine dell'esecuzione dell'Opera dal Direttore dei Lavori, dal Coordinatore in fase di Esecuzione, dall'Impresa Affidataria. Si aggiungono inoltre tutti i certificati sui materiali utilizzati, le schede tecniche dei materiali, il certificato di regolare esecuzione, i collaudi.

PARTE -III-3 DOCUMENTAZIONE ALLA FINE DELLA MANUTENZIONE

Fanno parte del fascicolo dell'Opera tutti i documenti di progetto aggiornati al termine delle manutenzioni periodiche dal Direttore dei Lavori, Coordinatore in fase di Esecuzione, Impresa Affidataria. Si aggiungono anche in questo caso tutti i certificati sui materiali utilizzati, le schede tecniche dei materiali, il certificato di regolare esecuzione, i collaudi.

PARTE – I - ANAGRAFICA DELL'OPERA

Natura ed ubicazione dell'Opera:

L'opera in oggetto è la “Messa in sicurezza della Cascina Rifoglietto”

L'Opera è ubicata in Rivalta di Torino (TO) in Via San Sebastiano, individuata al C.T. F. 3 in particella catastale n°18 e 64

Data indicativa inizio lavori: agosto 2017

Data indicativa di fine lavori: ottobre 2017

Descrizione sintetica dell'opera:

- Ripassamento della copertura del Corpo A (abitazione-torre), Corpo B (magazzino-altana) e Corpo C (Abitazione-stalla), che consiste nella eventuale puntellatura dell'orditura principale se pericolante, il rimaneggiamento completo dei coppi, la sostituzione di coppi rotti o mancanti con tegole di recupero o di nuova fornitura del tutto simile a quelli esistenti, la sostituzione di listelli rotti o non idonei, **il controllo dei coppi di colmo e la loro cementazione**, la demolizione dei comignoli delle canne fumarie, la demolizione della porzione di parete tagliafuoco emergente dal tetto corpo C, il relativo ripristino delle coperture, con la sola esclusione di un comignolo per cui è prevista la fornitura e posa in opera di faldale in acciaio zincato, la fornitura e posa in opera del faldale a contatto tra tetto e torre Corpo A e tra tetto e parete tagliafuoco corpo A.
- Ricostruzione delle porzioni di tetto crollate nel corpo A e C con i seguenti interventi: rimozione delle macerie, recupero eventuale di coppi ancora sani o travi di copertura sane e loro accantonamento in cantiere, salita, discesa materiale demolito, carico e trasporto a discarica; realizzazione di grossa orditura del tutto simile a quella esistente (orditura piemontese), con semplice listellatura come orditura secondaria, e posa manto di copertura in lamiera grecata preverniciata di colore rosso.
- Costruzione manto di copertura in lamiera grecata preverniciata di colore rosso, su listellatura ed orditura esistente, eventualmente sostituita se non adeguata, a copertura del ponticello di collegamento fra altana e torre, inclusa faldaleria di raccordo alla torre ed all'altana.
- Nel corpo A demolizioni delle porzioni di solaio in legno del primo piano in tutte le parti gravemente pericolanti (tavolato, travi principali e secondarie, volte incannicciate), alleggerimento dell'estradosso con rimozione di macerie, pavimenti e caldane, conservando il resto delle travi in buone condizioni e/o parti di solaio in buone condizioni, che costituiscono concatenamenti della muratura. Scarico delle volte al primo piano con rimozione di macerie, pavimenti caldane e rinfianchi. Posizionamento di puntelli in legno a rinforzo di solai in legno, latero-calcestruzzo e o volte in condizioni precarie di stabilità.
- Al primo piano corpo A chiusura di tre vani finestra, una portafinestra ed un vano porta interno e realizzazione di un pilastro in mattoni pieni a sostegno di un arco nel vano scala, come da planimetria in progetto , e fornitura e posa in opera di due catene all'intradosso di solai e volte, per la messa in sicurezza delle murature.
- Al primo piano corpo C chiusura di due vani finestra ed il rinforzo di un vano porta interno, al piano terra chiusura di due vani finestra ed una portafinestra, come da planimetria in progetto , e fornitura e posa in opera di otto catene all'intradosso di

Fascicolo dell'Opera

solai e volte dotate di cravatte sulla parete a Sud del Corpo C, per la messa in sicurezza delle murature.

- Demolizione di scala esterna in muratura corpo C, in tutte le sue parti inclusa la ringhiera in ferro.

Principali soggetti coinvolti nella realizzazione e gestione dell'opera:

Committente:

Comune di Rivalta di Torino – Città Metropolitana di Torino
Via Balma 5 – 10040 Rivalta di Torino (TO)

Responsabile Unico del Procedimento:

Arch. Giovanni Ruffinatto
Comune di Rivalta di Torino – Città Metropolitana di Torino
Via Balma 5 – 10040 Rivalta di Torino (TO)

Progettista:

Ing. Giuseppe Ferrante
Regione Oviglia Inferiore 1 – 10074 Lanzo Torinese (TO)

Direzione Lavori

Ing. Giuseppe Ferrante
Regione Oviglia Inferiore 1 – 10074 Lanzo Torinese (TO)

Coordinatore per la Sicurezza in fase di progettazione ed Esecuzione:

Ing. Giuseppe Ferrante
Regione Oviglia Inferiore 1 – 10074 Lanzo Torinese (TO)

Impresa Affidataria:

Impresa Subappaltatrice:

Porzione subappaltata:

Impresa Subappaltatrice:

Porzione subappaltata:

**PARTE – II -
SCHEDE DI INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DELLE MISURE PREVENTIVE E
PROTETTIVE PER GLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE**

Per l'organizzazione delle Schede della presente seconda Parte del Fascicolo dell'opera, sono state individuate le stesse "unità tecnologiche" riferite alle opere edili costituenti l'opera, ed a cui occorre fare riferimento per l'individuazione degli interventi previsti; esse sono:

Z/1.01 SCALE SEMPLICI PORTATILI Uso di scale semplici portatili.

Z/1.02 SCALE DOPPIE Uso di scale doppie.

Z/1.03 SCALE AD ELEMENTI INNESTABILI Uso di scale ad elementi innestabili o sfilabili (scale all'italiana).

Z/1.04 UTENSILI E ATTREZZATURE MANUALI Uso di utensili ed attrezzature manuali.

Z/1.05 ATTREZZI MOBILI O PORTATILI A MOTORE A SCOPPIUOso di attrezzi mobili o portatili a motore a scoppio.

Z/1.07 UTENSILI ED ATTREZZATURE PORTATILI ELETTRICHEUso di attrezzature portatili elettriche.

Z/1.08 LAMPADE ELETTRICHE PORTATILI Uso di lampade elettriche portatili.

Z/5.16 Montaggio e smontaggio di ponteggio metallico, a tubi e giunti e/o ad elementi prefabbricati ad H, su facciate degli edifici in esecuzione. PONTEGGIO

Z/5.21 Uso di ponti sviluppabili su carro (piattaforme di lavoro elevabili o autocestelli). PONTI SVILUPPABILI SU CARRO

Z/5.22 PONTI SU RUOTE Ponti su ruote a torre o trabatelli.

Z/5.23 PONTI SU CAVALLETTI Ponti su cavalletti allestiti in cantiere con tavole chiodate.

Z/5.24 CASTELLI PER ELEVATORI Allestimento di castelli per elevatori.

D/1.01 Realizzazione o rifacimento di tetti, manti di copertura, canne fumarie, cornicioni, lucernari. TETTI E OPERE DA LATTONIERE - REALIZZAZIONE O RIFACIMENTI

D/1.02 Posa in opera di canale di gronda e conversa in rame o altro metallo. TETTI E OPERE DA LATTONIERE - CANALI DI GRONDA, CONVERSE

Ad ognuna di tale "unità tecnologica" è stata quindi riferita una scheda riportata di seguito con le seguenti indicazioni:

- l'individuazione dei rischi per gli interventi successivi prevedibili sull'opera, quali le manutenzioni ordinarie e straordinarie;
- l'individuazione delle informazioni necessarie per pianificare la realizzazione e l'utilizzo in completa sicurezza delle varie misure preventive e protettive e per permettere al committente il controllo della loro efficienza.

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA Z/1.01

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa: SCALE SEMPLICI PORTATILI

Procedure esecutive: Uso di scale semplici portatili.

Attrezzature di lavoro: Scale semplici portatili
(Tit. III D.L.vo 626/94)

Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi: Caduta dall'alto per rischio di rottura, di scivolamento o ribaltamento.

Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:

Le scale semplici portatili devono essere appropriate all'uso a cui sono destinate (art. 18 DPR 547/55).

Prima dell'uso verificare lo stato di conservazione degli elementi costituenti la scala portatile e l'efficienza dei dispositivi antidrucciolevoli all'estremità inferiori dei due montanti e dei ganci di trattenuta, quando presenti, all'estremità superiore (art. 18 DPR 547/55).

Prima dell'uso assicurarsi che l'appoggio (inferiore o superiore) sia piano (sono da preferire le scale dotate di piedini regolabili per la messa a livello), ovvero essere reso tale e non cedevole (art.8 DPR 164/56).

Durante l'uso assicurarsi della stabilità della scala e quando necessario far trattenere al piede da altra persona. All'uso, secondo i casi, devono essere adoperati chiodi, graffe di ferro, listelli, tasselli, legature, saettoni, in modo che siano evitati sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti od inflessioni accentuate. (Art.8 DPR 164/56)

Se la scala serve ad accedere ad un piano la sua lunghezza deve essere tale che i montanti sporgano di almeno un metro oltre il piano di accesso, anche ricorrendo al prolungamento di un solo montante, purché fissato con legatura di reggetta di ferro o sistemi equivalenti (art. 8 DPR 547/55).

Caratteristiche regolamentari delle scale semplici portatili (artt. 18, 19 dpr 547/55 e art. 8 DPR 164/56):

- resistenza,
- pioli (di tipo antidrucciolevoli) fissati ai montanti (incastrati, per quelle di legno, e trattenuti con tiranti di ferro applicati sotto i due pioli estremi e uno intermedio per quelle lunghe più di 4 metri),
- dispositivi di appoggio antiscivolo applicati alla base dei montanti,
- sistemi di trattenuta (ganci) all'estremità superiore (richiesti quando ricorrono pericoli per le condizioni di stabilità della scala.

Misure tecniche di prevenzione e protezione:

Curare la corretta inclinazione della scala durante l'uso, posizionando il piede della scala ad 1/4 della lunghezza della scala stessa.

Vietare l'uso della scala oltre il teultimo piolo. Se necessario ricorrere a scala più lunga.

Dispositivi di prot. individuale:
(D. L.vo 475/92)

**Adempimenti con gli enti
preposti alla vigilanza:**

Controlli sanitari:

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA Z/1.02

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa: SCALE DOPPIE

Procedure esecutive: Uso di scale doppie.

Attrezzature di lavoro: Scale doppie.
(Tit. III D.L.vo 626/94)

Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi: Caduta dall'alto per rottura della scala o parti di essa (catena, ...).

Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi: Prima dell'uso assicurarsi che l'appoggio sia piano, ovvero essere reso tale e non cedevole (art.8 DPR 164/56).

Durante l'uso assicurarsi della stabilità della scala e quando necessario far trattenere al piede da altra persona (art. 8 DPR 164/56).

Caratteristiche regolamentari delle scale doppie (artt. 18, 19 e 21 DPR 547/55 e art. 8 DPR 164/56):

- resistenza,
- pioli (di tipo antidrucciolevoli) fissati ai montanti (incastrati, per quelle di legno, e trattenuti con tiranti di ferro applicati sotto i due pioli estremi e uno intermedio per quelle lunghe più di 4 metri),
- altezza massima 5 metri,
- dispositivo (catena o altro sistema equivalente) che impedisce l'apertura oltre il limite prefissato dal fabbricante,
- dispositivi di appoggio antiscivolo applicati alla base dei montanti.

Misure tecniche di prevenzione e protezione:

Dispositivi di prot. individuale:
(D. L.vo 475/92)

Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:

Controlli sanitari:

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA Z/1.03

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa:	SCALE AD ELEMENTI INNESTABILI
Procedure esecutive:	Uso di scale ad elementi innestabili o sfilabili (scale all'italiana).
Attrezzature di lavoro: (Tit. III D.L.vo 626/94)	Scale ad elementi innestabili.
Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi:	Caduta dall'alto per rottura, scivolamento e ribaltamento.
Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:	<p>Prima dell'uso verificare lo stato di conservazione degli elementi costituenti la scala e l'efficienza dei dispositivi antisdrucchiolevoli all'estremità inferiori dei due montanti (art. 18 DPR 547/55). Prima dell'uso assicurarsi che l'appoggio (inferiore o superiore) sia piano (sono da preferire le scale dotate di piedini regolabili per la messa a livello), ovvero essere reso tale e non cedevole (art.8 DPR 164/56). Nessun lavoratore deve trovarsi sulla scala quando se ne effettua lo spostamento laterale (art. 20 DPR 547/55) Durante l'esecuzione dei lavori, una persona deve esercitare da terra una continua vigilanza della scala (art. 20 DPR 547/55). Se la scala serve ad accedere ad un piano la sua lunghezza deve essere tale che i montanti sporgano di almeno un metro oltre il piano di accesso, anche ricorrendo al prolungamento di un solo montante, purché fissato con legatura di reggetta di ferro o sistemi equivalenti (art. 8 DPR 547/55).</p> <p>Caratteristiche regolamentari delle scale ad elementi innestati (artt. 18 e 20 DPR 547/55):</p> <ul style="list-style-type: none">- resistente,- la lunghezza della scala in opera non deve essere superiore ai 15 metri, salvo particolari esigenze, nel qual caso le estremità superiori dei montanti devono essere assicurate a parti fisse;- le scale in opera lunghe più di 8 metri devono essere munite di rompitratta per ridurre la freccia di inflessione,- pioli (di tipo antisdrucchiolevoli) fissati ai montanti (incastrati, per quelle di legno, e trattenuti con tiranti di ferro applicati sotto i due pioli estremi e uno intermedio per quelle lunghe più di 4 metri),- dispositivi di appoggio antiscivolo applicati alla base dei montanti.
Misure tecniche di prevenzione e protezione:	<p>Sottoporre a specifico addestramento al montaggio e alla manovra delle scale ad elementi innestabili il personale destinato all'uso delle stesse. Fissare stabilmente (con staffe o altri dispositivi specifici) gli elementi una volta montati.</p>

**Dispositivi di prot. individuale:
(D. L.vo 475/92)**

**Adempimenti con gli enti
preposti alla vigilanza:**

Controlli sanitari:

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA

Z/1.04

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa:	UTENSILI E ATTREZZATURE MANUALI
Procedure esecutive:	Uso di utensili ed attrezzature manuali.
Attrezzature di lavoro: (Tit. III D.L.vo 626/94)	Cacciaviti, punteruoli, coltelli, lame, martelli, scalpelli, ...
Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi:	Ferite, proiezioni di schegge o di frammenti, inalazioni di polveri.
Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:	Mettere a disposizione dei lavoratori utensili adeguati al lavoro da svolgere ed idonei ai fini della sicurezza e salute (art. 35 D. Lgs. 626/94). Accertarsi del buono stato di conservazione e di efficienza degli utensili e delle attrezzature (art. 373 DPR 547/55). Programmare una sistematica manutenzione preventiva degli utensili (art. 35 D. Lgs. 626/94). Nei lavori di riparazione o di manutenzione devono essere usate attrezzature e diposte opere provvisorie, tali da garantire l'effettuazione dei lavori in condizioni il più possibile di sicurezza (art. 375 DPR 547/55). Durante i lavori su scale o luoghi sopaelevati, gli utensili devono essere tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta (art. 24 DPR 547/5)
Misure tecniche di prevenzione e protezione:	Eliminare gli utensili difettosi o usurati. Vietare l'uso improprio degli utensili. Programmare una sistematica manutenzione preventiva degli utensili.
Dispositivi di prot. individuale: (D. L.vo 475/92)	A seconda dei casi: guanti, scarpe antifuoristrada, occhiali o visiere, otoprotettori, mascherine.
Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:	
Controlli sanitari:	

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA Z/1.05

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa:	ATTREZZI MOBILI O PORTATILI A MOTORE A SCOPPIO
Procedure esecutive:	Uso di attrezzi mobili o portatili a motore a scoppio..
Attrezzature di lavoro: (Tit. III D.L.vo 626/94)	Piastra compattatrice, ...
Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi:	Vibrazioni, rumore, inalazione di gas, ferite, proiezioni di schegge o di frammenti, incendio o esplosione.
Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:	<p>Mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature adeguate al lavoro da svolgere ovvero adatte a tali scopi ai fini della sicurezza e della salute (art. 35 D. Lgs. 626/94).</p> <p>Prima dell'uso attuare le misure tecniche ed organizzative adeguate per ridurre al minimo i rischi (art. 35 D. Lgs. 626/94).</p> <p>Accertarsi del buono stato di conservazione e di efficienza degli utensili e delle attrezzature (art. 373 DPR 547/55).</p> <p>Programmare una sistematica manutenzione preventiva delle attrezzature art. 35 D. Lgs. 626/94).</p> <p>Se l'attrezzatura di lavoro comporta pericoli dovuti ad emanazione di gas, vapori o liquidi ovvero emissioni di polvere, deve essere munita di appropriati dispositivi di ritenuta ovvero di estrazione vicino alla fonte corrispondente ai pericoli (art. 36 D. Lgs. n. 626/94).</p> <p>Se ciò è appropriato e funzionale rispetto ai pericoli dell'attrezzatura di lavoro e del tempo di arresto normale, un'attrezzatura di lavoro deve essere munita di un dispositivo di arresto di emergenza (art. 36 D. Lgs. 626/94).</p>
Misure tecniche di prevenzione e protezione:	<p>Posizionare l'apparecchiatura in modo stabile al fine di ridurre le vibrazioni e lontano da sostanze infiammabili o con rischio di esplosione.</p> <p>Verificare le protezioni dell'attrezzatura prima dell'uso.</p> <p>Accertarsi che i dispositivi di silenziamento siano efficaci.</p> <p>Se si utilizza l'attrezzatura in ambienti confinati accertarsi della salubrità dell'aria (prolungare al di fuori lo scarico dei gas di combustione e effettuare la ventilazione localizzata).</p> <p>Addestrare adeguatamente il personale adibito all'uso di attrezzature mobili e portatili a motore.</p> <p>Attenersi alle indicazioni sull'uso delle attrezzature fornite dal fabbricante (obbligatorie per quelle con marchio CE) e ai codici di buona pratica.</p> <p>Eliminare le attrezzature difettose o usurate.</p> <p>Vietare l'uso improprio delle attrezzature.</p>
Dispositivi di prot. individuale: (D. L.vo 475/92)	A seconda dei casi: guanti, scarpe antifuoristrada, occhiali o visiere, otoprotettori, maschere.
Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:	
Controlli sanitari:	

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA

Z/1.07

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa: UTENSILI ED ATTREZZATURE PORTATILI ELETTRICHE

Procedure esecutive: Uso di attrezzature portatili elettriche.

Attrezzature di lavoro: Trapani, martelli demolitori, vibratore elettrico, fresatrici, troncatrici, elettroseghe, perforatrici,
(Tit. III D.L.vo 626/94) fratazzi elettromeccanici, generatori di aria calda, levigatrice, taglierine e segatrici, vibratore, ...

Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi: Elettrocuzione o folgorazione, incendio e esplosione, vibrazioni, rumore, inalazione di polveri, ferite, proiezioni di schegge o di frammenti.

Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:

Mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature adeguate al lavoro da svolgere ovvero adatte a tali scopi ai fini della sicurezza e della salute (art. 35 D. Lgs. 626/94).

Prima dell'uso attuare le misure tecniche ed organizzative adeguate per ridurre al minimo i rischi (art. 35 D. Lgs. 626/94).

Accertarsi del buono stato di conservazione e di efficienza delle attrezzature (art. 373 DPR 547/55 e art. 167 DPR 164/56) .

Programmare una sistematica manutenzione preventiva delle attrezzature (art. 35 D. Lgs. 626/94).

L'apparechio elettrico deve avere le derivazioni a spina e i conduttori mobili intermedi tali da impedire che una spina non inserita nella propria presa risulti in tensione (art. 309 DPR 547/55). Le prese a spina utilizzate devono essere tali che non sia possibile entrare accidentalmente in contatto con le parti in tensione della presa e con le parti in tensione della spina durante le fasi di inserimento o disinserimento (art. 310 DPR 547/55).

Se l'apparecchio elettrico ha potenza superiore a 1000 Watt accertarsi che sia presente a monte un interruttore di protezione (art. 311 DPR 547/55).

Consentire l'uso all'aperto di attrezzature elettriche alimentate a tensione non superiore a 220 V (art. 313 DPR 547/55).

Nei lavori all'aperto è vietato l'uso di utensili elettrici portatili a tensione superiore a 220 V (art. 313 DPR 547/55). Dal momento che, per motivi di sicurezza, gli utensili elettrici portatili sono realizzati a doppio isolamento è consentito derogare al loro collegamento all'impianto di terra (art. 2 D. M. 20.11.1968). Anzi tale possibilità deve essere addirittura intesa come un divieto, dato che collegare un utensile elettrico a doppio isolamento a terra comporta maggiori rischi che lasciarlo senza collegamento (art. 413.2.7 CEI 64-8/4).

Nei lavori in luoghi conduttori ristretti (ad esempio, piccole cisterne metalliche, cunicoli umidi, l'interno di tubazioni metalliche, scavi ristretti nel terreno) è vietato l'uso di utensili elettrici portatili a tensione superiore a 50 V (art. 313 DPR 547/55). In questi casi occorre utilizzare utensili elettrici portatili alimentati o da un trasformatore d'isolamento (220/220 V), che ha tra gli avvolgimenti un isolamento doppio o rinforzato oppure uno schermo metallico collegato a terra, o da un trasformatore di sicurezza (ad esempio 220/24 V), che fornisce energia elettrica a bassissima tensione (non superiore a 50 V). Sia il trasformatore d'isolamento che quello di sicurezza devono essere mantenuti fuori del luogo conduttore ristretto.

Verificare che l'apparecchio elettrico sia dotato di interruttore incorporato nella carcassa tale da consentire la messa in funzionamento e l'arresto in tutta sicurezza (art. 316 DPR 547/55).

Misure tecniche di prevenzione e protezione:

Dispositivi di prot. individuale: (D. L.vo 475/92)

A seconda dei casi: scarpe, guanti, otoprotettori, mascherine antipolvere, occhiali o visiere.

Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:

Controlli sanitari:

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA

Z/1.08

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa: LAMPADE ELETTRICHE PORTATILI

Procedure esecutive: Uso di lampade elettriche portatili.

Attrezzature di lavoro: La mpade elettriche portatili.
(Tit. III D.L.vo 626/94)

Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi: Elettrocuzione, incendio o esplosione.

Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi: Consentire l'uso di lampade elettriche portatili che rispondono ai seguenti requisiti (art. 317 DPR 547/55):

- impugnature in materiale isolante e non igroscopico,
- le parti in tensione e quelle che, per guasti, possono essere messe in tensione completamente isolate;
- gabbia di protezione della lampadina;
- perfetto isolamento delle parti in tensione da quelle metalliche fissate all'impugnatura,

Consentire l'uso in ambienti bagnati o moto umidi ovvero entro grandi masse metalliche di lampade elettriche alimentate a tensione non superiore a 25 V, fornita da un trasformatore d'isolamento, nochè provviste di involucro in vetro (art. 318 DPR 547/55).

Consentire in ambienti in cui si presume la presenza di atmosfere pericolose o in sotterraneo l'uso di lampade alimentate a pile o da accumulatori, dotate di dispositivi di chiusura che non consentano l'apertura in sotterraneo e di dispositivo di interruzione automatica del circuito di alimentazione in caso di rottura dell'involucro esterno (art. 237 DPR 547/55 e art. 72 DPR 320/56)

Misure tecniche di prevenzione e protezione:

Dispositivi di prot. individuale:
(D. L.vo 475/92)

Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:

Controlli sanitari:

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA Z/5.16

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa:	PONTEGGIO
Procedure esecutive:	Montaggio e smontaggio di ponteggio metallico, a tubi e giunti e/o ad elementi prefabbricati ad H, su facciate degli edifici in esecuzione.
Attrezzature di lavoro: (Tit. III D.L.vo 626/94)	Pulegge, chiave a stella, attrezzi d uso comune.
Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi:	Caduta degli elementi del ponteggio per sfilamento durante l'operazione di sollevamento al piano; caduta del pontista dall'alto; tagli, abrasioni e contusioni alle mani durante il montaggio; elettrocuzione.
Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:	<p>E' obbligatorio l'uso del ponteggio per ogni lavoro svolto ad altezza superiore a m 2,0 (DPR 164/56 art.17).</p> <p>Utilizzare esclusivamente ponteggi metallici dotati di regolare autorizzazione ministeriale (DPR 164/56 art. 30).</p> <p>Effettuare le fasi di montaggio e smontaggio del ponteggio sotto l'assistenza di un preposto (DPR 164/56 art. 17). Segregare l'area interessata dal ponteggio, durante l'allestimento, al fine di tenere lontano i non addetti ai lavori (DPR 547/55 art.11).</p> <p>Il ponteggio deve essere allestito in conformità alle seguenti norme (DPR 164/56, DM 2.09.68):</p> <p>I montanti di una stessa fila devono essere posti ad una distanza non superiore a m 1,8 e devono poggiare in basso su piastra metallica di superficie non inferiore a cmq 150;</p> <p>la distanza tra due traversi consecutivi non può essere superiore a m 1,8;</p> <p>i correnti dei piani devono essere posti ad una distanza verticale non superiore a m 2,0;</p> <p>gli ancoraggi al fabbricato devono essere idonei allo scopo ed effettuati ogni mq 22,0 di ponteggio;</p> <p>le tavole che costituiscono l'impalcato devono essere fissate in modo che non possano scivolare sui traversi metallici, devono essere costituite da tavole di spessore minimo di cm 4 per larghezze di cm 30 e cm 5 per larghezze di cm 20, non devono avere nodi passanti che riducano del 10% la sezione resistente; non devono presentarsi a sbalzo e devono avere le sommità sovrapposte di almeno cm 40 in corrispondenza di un traverso;</p> <p>gli impalcati devono essere protetti su tutti i lati verso il vuoto di parapetto costituito da due correnti, il superiore ad un altezza di m 1 dal piano calpestio, e tavola fermapiede alta non meno di cm 20 posta di costa ed aderente al tavolato, sia i correnti che la tavola fermapiede devono essere applicati all'interno dei montanti;</p> <p>i ponteggi devono essere controventati sia in senso longitudinale che trasversale, salvo la deroga prevista dall'art. 3 del DM 2.09.68;</p> <p>in corrispondenza dei luoghi di transito o stazionamento, sia su facciate esterne che interne, allestire, all'altezza del solaio di copertura del piano terra, e ogni m 12 di sviluppo verticale del ponteggio, impalcati di sicurezza (mantovane) a protezione contro la caduta di materiali dall'alto o in alternativa la chiusura continua della facciata o la segregazione dell'area sottostante.</p>

Misure tecniche di prevenzione e protezione:	Non utilizzare elementi appartenenti al altro ponteggio.
Dispositivi di prot. individuale: (D. L.vo 475/92)	Utilizzare, durante le fasi di montaggio e smontaggio, cintura di sicurezza, con bretelle e cosciali, e fune di trattenuta scorrevole su di una guida rigida orizzontale applicata ai montanti interni del ponteggio (DM 28.05.85), Casco, scarpe di sicurezza senza suola imperforabile, guanti.
Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:	Fare denuncia dell impianto di protezione contro le scariche atmosferiche all Ispesl competente per territorio (DM 12.09.59 artt. 1 e 2). Tenere in cantiere, a disposizione degli organi di vigilanza, l autorizzazione ministeriale all impiego del ponteggio firmata dal responsabile di cantiere e, nei casi in cui il ponteggio superi i m 20,0 di altezza dal suolo, il progetto (disegni e calcoli) firmato da un ingegnere o architetto abilitato (DPR 164/56 artt. 30, 32 e 33).
Controlli sanitari:	

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA

Z/5.21

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa:	PONTI SVILUPPABILI SU CARRO
Procedure esecutive:	Uso di ponti sviluppabili su carro (piattaforme di lavoro elevabili o autocestelli).
Attrezzature di lavoro: (Tit. III D.L.vo 626/94)	Ponte sviluppabile su carro.
Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi:	Caduta del lavoratore dall'alto; caduta di materiali o attrezzi dall'alto.
Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:	<p>Nei lavori su ponti sviluppabili quando non sia possibile disporre impalcati di protezione o parapetti, gli operai addetti devono fare uso di idonea cintura di sicurezza con bretelle collegata a fune di trattenuta (art. 10 DPR 164/56). L'orientamento giurisprudenziale è quello di considerare l'uso della cintura di sicurezza come obbligo cumulativo e non alternativo ai parapetti di protezione. La superficie interna minima deve essere non inferiore a 0,25 mq per la prima persona, con incrementi di 0,35 mq per ogni persona in più. La dimensione minima trasversale deve essere non inferiore a 50 cm. La piattaforma deve essere dotata da dispositivo di autolivellamento con una tolleranza del 5% (Circ. Ispepi n.202 del 10.01.89).</p> <p>Durante l'uso, in carro deve essere stabilizzato, altrimenti le ruote del ponte devono essere sempre bloccate con cunei dalle due parti (art. 52 DPR 164/56).</p> <p>L'organo di sollevamento della piattaforma dovrà essere corredato di freno automatico (istruzioni ENPI).</p> <p>Garantire una base ampia di appoggio del ponte, ripartire opportunamente il carico del ponte sul terreno con tavoloni o altro mezzo equivalente, controllarne la verticalità con livella o filo a piombo (art. 52 DPR 164/56).</p> <p>I ponti sviluppabili su carri devono essere usati esclusivamente per l'altezza per cui sono costruiti, senza l'aggiunta di sovrastrutture (art. 52 DPR 164/56).</p>

Misure tecniche di prevenzione e protezione:	<p>Sull'apparecchio deve essere indicata la portata massima (persone e attrezzature). Va considerato che la persona è comunque assunta per un peso di Kg 80 e che l'attrezzatura non può essere valutata al di sotto di Kg 20.</p> <p>La piattaforma deve essere fornita su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore a m 1.0 regolamentare. L'accesso alla piattaforma deve avvenire tramite chiusura non apribile verso l'esterno e tale da ritornare automaticamente nella posizione di chiusura.</p> <p>Negli apparecchi sviluppati con l'operatore a bordo, l'operatore stesso deve avere a disposizione, sulla piattaforma, doppi comandi ad esclusione di quello per la stabilizzazione della base. Deve essere dotato di pompa d'emergenza per portare a terra l'operatore in caso di guasto del gruppo motore-pompa.</p> <p>NORME D'USO:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'apparecchio deve essere utilizzato da personale opportunamente formato ed informato sui rischi specifici;- accertarsi della solidità del terreno e posizionarsi in piano;- non superare mai la portata massima indicata sulla tabella della piattaforma;- assicurarsi che lo spazio di manovra della piattaforma sia libero e tenersi a distanza di sicurezza (oltre i 5 m), dalle linee elettriche;- eseguire i movimenti lentamente evitando spostamenti bruschi;- non utilizzare l'apparecchio in presenza di vento forte;- a fine lavoro innestare il bloccaggio della torretta girevole.
---	---

Dispositivi di prot. individuale: (D. L.vo 475/92)	Cintura di sicurezza da fissare alla barra di attacco della piattaforma, casco, scarpe di sicurezza senza suola imperforabile.
---	--

Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:	<p>I costruttori devono richiedere il collaudo dell'apparecchiatura all'ufficio competente dell'IspeSI (DPR 547/55 art. 25 e DM 12.09.59 art. 6). I ponti devono portare ben visibili la targa d'immatricolazione.</p> <p>Le apparecchiature che sono costruite ed utilizzate sia come cestelli elevabili che come gru su autocarro devono essere omologati dall'IspeSI sia come gru che come ponte sviluppabile su carro.</p> <p>L'utente (il datore di lavoro) deve comunicare l'ubicazione dell'apparecchio al Presidio Municipale di Prevenzione (USL) per le verifiche periodiche che hanno periodicità annuale (DPR 547/55 art. 25 e DM 12.09.1959 art.5).</p> <p>Collaudo dell'automezzo presso la motorizzazione civile.</p>
--	--

Controlli sanitari:

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA Z/5.22

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa: PONTI SU RUOTE

Procedure esecutive: Ponti su ruote a torre o trabatelli.

Attrezzature di lavoro: Trabatelli.
(Tit. III D.L.vo 626/94)

Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi: Caduta di personale dall'alto durante l'uso o durante la salita o la discesa dal ponte; ribaltamento del trabatelli per cattivo ancoraggio alla struttura; caduta di utensili e materiali dall'alto; tagli, abrasioni e contusioni alle mani durante il montaggio e smontaggio; elettrocuzione per avvicinamento eccessivo a linee elettriche aeree.

Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi: I trabatelli devono avere una base d'appoggio ampia per garantire la stabilità al ribaltamento (DPR 164/56 art. 52). La stabilità può essere migliorata con l'ausilio di stabilizzatori e staffe laterali (consiglio). Se il terreno non dà sufficienti garanzie di solidità interporre dei tavoloni ripartitori e rendere il piano di scorrimento piano (DPR 164/56 art. 52). Le ruote del ponte devono essere bloccate con cunei dalle due parti (DPR 164/56 art. 52). I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani (DPR 164/56 art. 52). La verticalità dei ponti su ruote deve essere controllata con livello o pendolino (DPR 164/56 art. 52). I ponti sviluppati devono essere usati esclusivamente per l'altezza per cui sono costruiti, senza aggiunta di sovrastrutture (DPR 164/56 art. 52). I ponti, esclusi quelli usati nei lavori per le linee elettriche di contatto, non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi (DPR 164/56 art. 52). Per la salita e la discesa dal trabatello, disporre all'interno dell'incastellatura scale che siano opportunamente protette contro la caduta (gabbia o aperture che non consentano l'attraversamento della persona) (DPR 547/55 art. 17). Generalmente i trabatelli sono forniti di tronchi di scale inclinate da montare all'interno di ciascun piano di ponte, in assenza, durante la salita e la discesa, l'operatore deve utilizzare un dispositivo di anticaduta con bretelle e fune di trattenuta con cursore scorrevole lungo una fune tesa tra la sommità del trabatello e la base (consiglio).

Misure tecniche di prevenzione e protezione: Non improvvisare trabatelli in cantiere utilizzando spezzoni di ponteggi montati su ruote. I trabatelli in commercio sono realizzati su progetto (calcoli e disegni). Prima dell'uso del trabatello verificare le condizioni generali del ponte ponendo particolare attenzione alla corretta stabilizzazione della base, la verticalità dei montanti e il bloccaggio delle ruote con cunei dalle due parti. Durante l'uso non montare pulegge per il sollevamento dei materiali e non porre sovrastrutture per raggiungere quote più elevate. Durante lo spostamento accertarsi che non vi siano persone o carico in sommità, che il terreno sia stabile e livellato, che non vi sia interferenza con altre strutture e che si rispetti sempre la distanza minima dalle linee elettriche aeree (m 5,0).

Dispositivi di prot. individuale: Casco, guanti, dispositivo di antiscivolo da utilizzare se il trabatello non è provvisto di scala
(D. L.vo 475/92) interna.

Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza: Autorizzazione ministeriale all'uso del trabatello (DPR 164/56 art. 30).

Controlli sanitari:

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA

Z/5.23

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa:	PONTI SU CAVALLETTI
Procedure esecutive:	Ponti su cavalletti allestiti in cantiere con tavole chiodate.
Attrezzature di lavoro: (Tit. III D.L.vo 626/94)	Attrezzi d uso comune.
Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi:	Caduta di personale dall'alto; caduta di utensili e materiali dall'alto per eccessivo ingombro del posto di lavoro; tagli, abrasioni e contusioni alle mani per l'uso degli utensili.
Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:	I ponti su cavalletti, salvo il caso che siano muniti di normale parapetto, possono essere usati solo per lavori da eseguirsi al suolo o all'interno degli edifici; essi non devono avere altezza superiore a m 2 e non devono essere montati sugli impalcati dei ponteggi esterni. I piedi dei cavalletti, oltre ad essere irrigiditi mediante tiranti normali e diagonali, devono poggiare sempre su pavimento solido e ben livellato. la distanza massima tra due cavalletti consecutivi può essere di m 3.60, quando si usino tavole con sezione trasversale di cm 30x5 e lunghe m 4,00. Quando si usino tavole di dimensioni trasversali minori, esse devono poggiare su tre cavalletti. La larghezza dell'impalcato non deve essere inferiore a cm 90 e le tavole che lo costituiscono, oltre a risultare ben accostate fra di loro ed a non presentare parti a sbalzo superiori a cm 20, devono essere fissate ai cavalletti d'appoggio. E fatto divieto di usare ponti su cavalletti sovrapposti e ponti con i montanti costituiti da scale a pioli. (DPR 164/56 art. 51).
Misure tecniche di prevenzione e protezione:	Durante l'uso non ingombrare il posto di lavoro con materiali ed utensili onde evitare caduta di materiale o del lavoratore.
Dispositivi di prot. individuale: (D. L.vo 475/92)	Casco, scarpe di sicurezza con suola imperforabile per lavori di costruzione o senza suola imperforabile per lavori di manutenzione, guanti
Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:	
Controlli sanitari:	

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA

Z/5.24

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto

Responsabile lavori:

Coordinatore sicurezza:

Ing. Giuseppe Ferrante

Direttore di cantiere:

Rappresentante sicurezza:

Assistente di cantiere:

Ditta esecutrice lavorazioni:

Composizione squadra:

Fase lavorativa: CASTELLI PER ELEVATORI

Procedure esecutive: Allestimento di castelli per elevatori.

Attrezzature di lavoro: Puleggia, chiave a stella, utensili d uso comune.
(Tit. III D.L.vo 626/94)

Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi: Caduta del personale dall'alto;
caduta di elementi costitutivi del castello per sfilamento dall'imbracatura durante il sollevamento al piano;
contusioni alle mani per l'uso degli utensili per il montaggio;
caduta degli utensili dall'alto.

Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:

I castelli collegati ai ponteggi e costruiti per le operazioni di sollevamento e discesa dei materiali mediante elevatori, devono avere i montanti controventati per ogni due piani di ponteggio. I montanti che portano l'apparecchio di sollevamento devono essere costituiti, a seconda dell'altezza e del carico massimo da sollevare, da più elementi collegati tra loro e con giunzioni sfalsate, poggianti sui corrispondenti elementi sottostanti. I castelli devono essere ancorati alla costruzione ad ogni piano di ponteggio. (DPR 164/56 art.55).

Gli intavolati dei singoli ripiani devono essere formati con tavoloni di spessore non inferiore a cm 5. (DPR 164/56 art. 56).

Gli impalcati dei castelli devono risultare sufficientemente ampi e muniti , sui lati verso il vuoto, di parapetto e tavola fermapiede normali. Per il passaggio della benna o del secchione può essere lasciato un varco purchè in corrispondenza di esso sia applicato un fermapiede al non meno di cm 30. Il varco deve essere ridotto allo stretto necessario e delimitato da robusti e rigidi sostegni laterali, dei quali quello opposto alla posizione di tiro deve essere assicurato superiormente ad elementi fissi dell'impalcatura. Dal lato interno dei sostegni di cui sopra, all'altezza di m 1,2 e nel senso normale all'apertura, devono essere applicati due staffoni in ferro sporgenti almeno cm 20, da servire per appoggio e riparo del lavoratore. Gli intavolati dei singoli ripiani devono essere formati con tavoloni di spessore non inferiore a cm 5 che devono poggiare su traversi aventi sezione ed interasse dimensionati in relazione al carico massimo previsto per ciascuno dei ripiani. (DPR 164/56 art. 56).

I montanti delle impalcature, quando gli apparecchi di sollevamento vengono fissati direttamente ad essi, devono essere rafforzati e controventati in modo da ottenere una solidità adeguata alle maggiori sollecitazioni a cui sono sottoposti. Nei ponti metallici i montanti, su cui sono montati direttamente gli elevatori, devono essere di numero ampiamente sufficiente ed in ogni caso non minore di due. I bracci girevoli portanti le carrucole ed eventualmente gli argani degli elevatori devono essere assicurati ai montanti mediante staffe con bulloni a vite muniti di dado e controdado; analogamente deve essere provveduto quando gli argani sono installati a terra. In quest ultimo caso, oltre ad essere saldamenti ancorati, devono essere disposti in modo che la fune si svolga dalla parte inferiore del tamburo. Il manovratore degli argani a bandiera fissati a montanti di impalcature, quando non possono essere applicati parapetti sui lati e sulla fronte del posto di manovra, deve indossare la cintura di sicurezza. (DPR 164/56 art.57).

Per i castelli di tiro una circolare del Ministero del Lavoro del settembre 1988 ha ritenuto non applicabile l'art. 27 del DPR 547/55, confermando che non esiste l'obbligo di allestire il sottoponte di sicurezza ai piani di queste strutture.

Misure tecniche di prevenzione e protezione:

La protezione del varco per il passaggio di carico può essere realizzata da una barriera mobile asportabile, che dovrà chiudere il varco quando non vengono eseguite manovre di carico/scarico. Una protezione ancora più valida è quella realizzata da un cancelletto apribile verso l'interno.

Utilizzare solo elementi dello stesso ponteggio munito di autorizzazione ministeriale ed attenersi alle indicazioni fornite dal costruttore contenute nel libretto.

**Dispositivi di prot. individuale:
(D. L.vo 475/92)**

Casco, guanti, cintura di sicurezza durante l' allestimento del castello.

Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:

Controlli sanitari:

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA D/1.01

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa:	TETTI E OPERE DA LATTONIERE - REALIZZAZIONE O RIFACIMENTI
Procedure esecutive:	Realizzazione o rifacimento di tetti, manti di copertura, canne fumarie, cornicioni, lucernari.
Attrezzature di lavoro: (Tit. III D.L.vo 626/94)	Ponteggi, gru o altro apparecchio di sollevamento materiali, tegole o manti di diversa natura, materiale coibente, utensili d uso comune.
Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi:	1) Caduta dall'alto; 2) caduta di materiali dall'alto per eccessivo ingombro del luogo di lavoro; 3) cedimento delle strutture di copertura.
Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:	Prima di procedere all'esecuzione di lavori sui tetti e coperture varie deve accertarsi della loro resistenza in relazione al peso degli operai previsti e dei materiali da utilizzare ed eventualmente disporre tavole ripartitrici dei carichi e sottopalchi per la riduzione dell'altezza di caduta (DPR 164/56 art.70). Quando non è possibile realizzare idonei impalcati, costituiti da regolari ponti e sottoponti del tipo su montanti o a sbalzo, che raggiungano una quota non inferiore a m. 1.20 oltre l'ultimo impalcato o il piano di gronda, gli operai devono adottare idonea cintura di sicurezza con fune di trattenuta tale da limitare la caduta a non oltre m. 1,50. (DPR 164/56 artt. 10 e 20). Usare l'apparecchio di sollevamento in modo regolamentare (consultare le schede relative).
Misure tecniche di prevenzione e protezione:	Disporre una protezione intorno ai lucernari o coprirli con tavole di idoneo spessore e se ciò non è possibile è necessario allestire un sottopalco di sicurezza in modo da ridurre l'altezza di caduta ed impedire la caduta di oggetti verso gli ambienti sottostanti. Quando si posano o si sostituiscono lastre di coperture di grandi luci è consigliato disporre una rete sottostante per ridurre l'altezza di caduta di persone e materiali. Non ingombrare i posti di lavoro soprattutto sui ponti di ponteggio. Non caricare eccessivamente le strutture della copertura con palletts di laterizi, ma depositare in copertura il materiale strettamente necessario e sollevarlo esclusivamente con cassoni chiusi.
Dispositivi di prot. individuale: (D. L.vo 475/92)	Scarpe di sicurezza con suola antisdrucciolevole, guanti, cintura di sicurezza se mancano le protezioni collettive.
Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:	
Controlli sanitari:	

ANALISI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

SCHEDA D/1.02

Opera o cantiere: Messa in Sicurezza della Cascina Rifoglietto
Responsabile lavori:
Coordinatore sicurezza: Ing. Giuseppe Ferrante
Direttore di cantiere:
Rappresentante sicurezza:
Assistente di cantiere:
Ditta esecutrice lavorazioni:
Composizione squadra:

Fase lavorativa:	TETTI E OPERE DA LATTONIERE - CANALI DI GRONDA, CONVERSE
Procedure esecutive:	Posa in opera di canale di gronda e conversa in rame o altro metallo.
Attrezzature di lavoro: (Tit. III D.L.vo 626/94)	Ponteggi, gru o altro apparecchio di sollevamento materiali, elettrosaldatore, stagno, elettrocesoia o elettroroditoro per il taglio dei canali, utensili d uso comune.
Individuazione, analisi e valutazione dei possibili rischi:	1) Caduta dall'alto; 2) caduta di materiali dall'alto per eccessivo ingombro del luogo di lavoro; 3) ustioni per l'uso dell'elettrosaldatore.
Misure legislative di prevenzione e protezione dai rischi:	Prima di procedere alla esecuzione di lavori sui tetti e coperture varie deve accertarsi della loro resistenza in relazione al peso degli operai previsti e dei materiali da utilizzare ed eventualmente disporre tavole ripartitrici dei carichi e sottopalchi per la riduzione dell'altezza di caduta (DPR 164/56 art.70). Quando non è possibile realizzare idonei impalcati, costituiti da regolari ponti e sottoponti del tipo su montanti o a sbalzo, che raggiungano una quota non inferiore a m. 1.20 oltre l'ultimo impalcato o il piano di gronda, gli operai devono adottare idonea cintura di sicurezza con fune di trattenuta tale da limitare la caduta a non oltre m. 1,50. (DPR 164/56 artt. 10 e 20). E' consentito l'uso, in deroga al collegamento elettrico di terra, di utensili elettrici portatili con doppio isolamento certificati tali da istituto di prova riconosciuto dallo stato (DM 20.11.68 art.2). Usare l'apparecchio di sollevamento in modo regolamentare (consultare le schede relative).
Misure tecniche di prevenzione e protezione:	Disporre una protezione intorno ai lucernari o coprirli con tavole di idoneo spessore e se ciò non è possibile è necessario allestire un sottopalco di sicurezza in modo da ridurre l'altezza di caduta ed impedire la caduta di oggetti verso gli ambienti sottostanti. Conservare le bombole lontano dalle fonti di calore. Non ingombrare i posti di lavoro sui ponteggi.
Dispositivi di prot. individuale: (D. L.vo 475/92)	Scarpe di sicurezza con suola antisdrucchiolevole, guanti.
Adempimenti con gli enti preposti alla vigilanza:	
Controlli sanitari:	

PARTE – III – DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE

PARTE -III-1 DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

Fa parte del presente fascicolo la documentazione di progetto così composta:

- ELAB. 01/10 – RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- ELAB. 02/10 – ELENCO PREZZI
- ELAB. 03/10 – COMPUTO METRICO ESTIMATIVO - QUADRO ECONOMICO
- ELAB. 04/10 – RELAZIONE ILLUSTRATIVA E DI CALCOLO STRUTTURALE
- ELAB. 05/10 – SCHEMA DI CONTRATTO E CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO
- ELAB. 06/10 – PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO
- ELAB. 07/10 – PIANO DI MANUTANZIONE
- ELAB. 08/10 – FASCICOLO DELL'OPERA
- ELAB. 09/10 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
- ELAB. 10/10 – ELABORATI GRAFICI
 - TAV. 1/7 INQUADRAMENTO – ESTRATTO DI MAPPA
ESTRATTO PRGC – PIANTE PROSPETTI E SEZIONI (Scala 1:200)
 - TAV. 2/7 PIANTE PROSPETTI E SEZIONI CORPO A E B –
SITUAZIONE ESISTENTE
 - TAV. 3/7 PIANTE PROSPETTI E SEZIONI CORPO A E B –
SITUAZIONE IN PROGETTO
 - TAV. 4/7 PIANTE PROSPETTI E SEZIONI CORPO C –
SITUAZIONE ESISTENTE
 - TAV. 5/7 PIANTE PROSPETTI E SEZIONI CORPO C –
SITUAZIONE IN PROGETTO
 - TAV. 6/7 PARTICOLARI PORZIONI DI COPERTURA DA
RICOSTRUIRE CORPI A E C – SITUAZIONE
ESISTENTE ED IN PROGETTO
 - TAV. 7/7 PARTICOLARI CATENE - CORPI A E C – SITUAZIONE
IN PROGETTO

PARTE -III-2 DOCUMENTAZIONE ALLA FINE DELL'ESECUZIONE

In seguito alla esecuzione dell'opera i documenti di progetto sono stati adeguati al costruito dal (Direttore dei Lavori, Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione, Impresa Affidataria, ecc.):

e sono così composti:

PARTE -III-3 DOCUMENTAZIONE ALLA FINE DELLA MANUTENZIONE

In seguito ad interventi di manutenzione i documenti di progetto sono stati adeguati al costruito dal (Direttore dei Lavori, Coordinatore della Sicurezza in fase di Esecuzione, Impresa Affidataria, ecc.):

e sono così composti: